

«Acqua pubblica ma con gestione anche privata?»

Bruna Sibille lascia la presidenza dell'Ato e il sindaco di Alba si interroga sulla funzionalità di un solo ente per tutta la provincia Granda

SERVIZI

La provincia di Cuneo si avvia a passo spedito verso la creazione della nuova società totalmente pubblica che gestirà il ciclo idrico integrato nella Granda. Ieri, lunedì 16 settembre, in serata, la conferenza dell'ente di governo ha nominato il presidente dell'Ato cuneese in sostituzione di Bruna Sibille, che ha presieduto tutte le fasi di decisione dell'Ato di andare verso un gestore totalmente pubblico.

I sindaci dissidenti, con in prima fila Carlo Bo, simbolo di una provincia che il 26 maggio si è spostata un po'

più a destra, promettono battaglia. Nel 2018, infatti, la provincia svoltò verso la gestione pubblica con oltre il 76 per cento dei voti, con il solo voto di Cuneo che valeva il 35 per cento, 25 per cento per la Provincia, presieduta da Federico Borgna, 10 per cento come voto comunale. Oggi, dopo le elezioni di maggio, la forbice potrebbe essersi ridotta di molto.

La società totalmente pubblica Cogesi dal 28 marzo gestisce il 60 per cento del ciclo idrico della Provincia in quei Comuni già a gestione totalmente pubblica, esattamente 153 centri su 247, subentrando nei 103 Comuni ora gestiti da Acda, nei 22 di

**76
%**

la quota a favore della gestione pubblica del ciclo idrico espressa dagli enti nel 2018

Calso, nei due di Infernotto acque e nei 26 Comuni attualmente serviti da Sisi.

Per il resto del territorio, ossia tutti quei Comuni in cui il ciclo idrico è stato gestito da società miste pubblico-private facenti capo ad Aeta e Tecnoedil, società privata del gruppo Egea e partecipata dal pubblico, si andrà a scadenza delle attuali concessioni con l'orizzonte del 31 dicembre 2021, quando la



gestione dovrà essere completamente pubblica.

Particolarmente complessa sarà l'operazione di liquidazione delle società che passeranno da 12 a una, con un costo stimato in decine di milioni di euro per il subentro della società composta dal solo pubblico. L'obiettivo sarà andare a ritoccare nel minor modo possibile tariffe che per Langhe e Roero oggi sono tra le più basse d'Italia.

Nel frattempo, il 10 luglio scorso il Tribunale superiore delle acque di Roma ha respinto la richiesta di sospensione della delibera di affidamento a Cogesi: i ricorsi vennero presentati dalle aziende idriche dell'Aeta e da 21

Comuni della Provincia con capofila Santo Stefano Belbo. L'ultimo pronunciamento avverrà il 18 dicembre.

Il 6 agosto il Roero ha scelto per i prossimi 5 anni, come rappresentante dell'area territoriale omogenea, il sindaco di Sommariva Perno Walter Cornero in sostituzione di Enrico Faccenda.

L'associazione Comuneroero - che sul tema organizzò un affollato incontro a Vezza dal titolo "Acqua bene comune" - commenta: «Tutti gli atti fondamentali per una gestione interamente pubblica dell'acqua della provincia di Cuneo sono stati approvati e, salvo decisioni drastiche da parte del Tribunale di Roma

in dicembre (il rigetto della sospensiva fa ben sperare), il progetto procederà fino al suo compimento. Si ricorda che nessun Comune della provincia può uscire dall'accordo fatta eccezione per i Comuni montani con meno di mille abitanti. Ci auguriamo che il Roero sappia marciare coeso, evitando di spendere soldi ed energie in ricorsi. La nostra speranza è che operi al fine di ottenere la massima autonomia e tutti i benefici possibili nei negoziati che seguiranno nei prossimi mesi per la costituzione della nuova società consorziale».

Di diverso avviso il sindaco di Alba Carlo Bo che testimonia il passaggio da un primo cittadino, Maurizio Marelli, fortemente schierato per la soluzione totalmente pubblica e il successore che da sempre sposa una gestione mista pubblica e privata: «Penso si debba passare oltre alle decisioni ideologiche: hanno portato a una scelta che andrà a pesare in termini di costi sulle tasche dei cittadini. L'acqua è pubblica, nessuno lo discute e lo ha mai discusso, il tema è se a portare l'acqua nelle case debba essere una società mista pubblica e privata che già opera da tempo sul territorio, oppure un ente provinciale che si troverà a gestire una zona grande come la Liguria con aree diversissime tra loro».

Bo conclude: «Lancio l'appello a un confronto costruttivo che superi gli steccati ideologici e punti solo al meglio per i nostri cittadini».

Marcello Pasquero